

NEUTRALIZZARE L'HANDICAP



Affermare il diritto ad una vita normale e socialmente integrata, che si esprima nel percorso vitale di tutti i giorni, richiede che ogni programma di supporto sia individualizzato, e tenga conto dei limiti e delle potenzialità di ciascuno

Ha partecipato alla maratona di Roma il 16 marzo scorso stabilendo il suo record personale: 3h 24' 20", un tempo da classifiche nazionali. Si è piazzato 877° su 3000 concorrenti. Si chiama Alberto Rubino, ha 33 anni ed è autistico.

Alberto ha smesso di parlare all'età di tre anni, quando ha deciso di ritirarsi dal mondo. Ha passato gran parte del tempo chiuso nella sua stanza nel più assoluto silenzio. Non mostrava nessun interesse per quello che gli succedeva intorno. Per lui non esisteva niente, né cose, né persone. La sua disperazione esplodeva in crisi di collera. Urlava e si mordeva le mani. Ed era tormentato da tic e stereotipie. Ma poi, un giorno, su consiglio del suo medico omeopata, ha cominciato a frequentare la palestra di Nicola Pintus, 35 anni, allenatore nazionale della Federazione Italiana Sport Disabili, appartenente al Coni, e tutto è cambiato.

Questa è la storia dell'unico atleta con un grave handicap psichico in grado di praticare la corsa su strada inserendosi nelle classifiche assolute.

"Quando l'ho conosciuto, nove anni fa, Alberto sembrava un caso disperato" racconta Nicola, il quale, nel 1983, ha fondato l'associazione "Sport e Società" che si occupa del recupero dei ragazzi affetti dalla sindrome di Down e da autismo. "Era obeso a causa della lunga inattività. Non reagiva a nessuno stimolo ed era completamente chiuso in se stesso. Poi, ha cominciato a sciogliersi. Ha imparato a fare i primi semplici esercizi e a rispondere agli stimoli esterni. Dopo qualche settimana Alberto aveva perso i chili di troppo ed appariva in buone condizioni fisiche. Rispondeva molto bene alle nostre istruzioni. Intuimmo le sue grosse potenzialità. E' stato allora che nacque quello che noi chiamiamo 'il progetto Alberto', un lavoro di preparazione che gli avrebbe consentito di diventare un atleta, indipendentemente dal suo handicap psichico".

Gli allenamenti si intensificarono e Alberto cominciò a partecipare a varie manifestazioni sportive tra cui le maratone Roma-Ostia, Guardafrenze e Stramilano e le maratone di Torino e di Carpi. Nel '94 ha partecipato alla maratona di New York. Il 15 aprile dello scorso anno, a quella di Boston, dove ha corso con i colori di Roma. Il sindaco Francesco Rutelli, il giorno prima della partenza,

lo ha nominato ambasciatore di Roma e gli ha donato la fiaccola olimpica. I successi sportivi hanno modificato il mondo psichico di Alberto. Il ragazzo ha perso molti dei suoi tic, non ha più accessi d'ira e appare sereno e tranquillo.

Si sottopone, con incredibile resistenza fisica, ad allenamenti estenuanti, una media di trenta chilometri giornalieri, e accetta di buon grado istruzioni e consigli. La sua capacità di attenzione è molto migliorata.

I familiari partecipano attivamente alla sua preparazione atletica e l'eccitazione e il fermento che avverte intorno rafforzano quella che è diventata la sua modalità di espressione: l'attività sportiva. Sul campo da corsa Alberto assume il ruolo di protagonista e nessuno pensa più a lui come ad un malato.

Il rapporto con Nicola Pintus è stato determinante nella crescita di Alberto. Il loro è un legame molto forte, un'intesa profonda che non ha bisogno di parole. Alberto risponde alle domande di Nicola con cenni del capo. Si illumina alle sue battute scherzose. Gli invia misteriosi messaggi guardandolo con gli occhi scuri. Gli prende la mano e se la passa sul viso alla ricerca di un contatto fisico.

Non parla Alberto, ma sa farsi capire. Richiama l'attenzione degli altri emettendo suoni, come farebbe un bambino. Canticchia quando è sereno (la musica è l'altro suo grande amore). Si muove incessantemente da una parte all'altra quando è agitato o emozionato. Saltella quando è contento.

Alberto non ha parlato durante la maratona di Roma, ma sembrava felice quando, durante il percorso, riceveva l'incitamento travolgente dei tifosi. Alcuni di loro avevano appeso al collo il numero del suo pettorale, il 2151.

Il 30 dicembre scorso, il Comune di Roma, utilizzando i fondi messi a disposizione dalle banche tesoriere, data la particolare natura dell'iniziativa, che si inserisce nell'ambito dello studio scientifico dei problemi legati ai portatori di handicap, ha impegnato L. 15.291.500 per la realizzazione del progetto per la sperimentazione e la partecipazione di Alberto Rubino alla Maratona di Roma (delibera G. C. n. 4994).

Alberto

